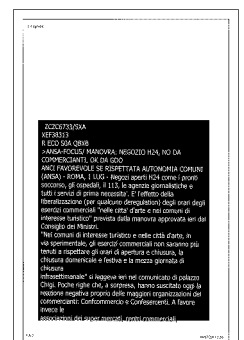


ZCZC6733/SXA  
 XEF38313  
 R ECO S0A QBXB  
 >ANSA-FOCUS/ MANOVRA: NEGOZIO H24, NO DA  
 COMMERCianti, OK DA GDO  
 ANCI FAVOREVOLE SE RISPETTATA AUTONOMIA COMUNI  
 (ANSA) - ROMA, 1 LUG - Negozi aperti H24 come i pronti  
 soccorso, gli ospedali, il 113, le agenzie giornalistiche e  
 tutti i servizi di prima necessita'. E' l'effetto della  
 liberalizzazione (per qualcuno deregulation) degli orari degli  
 esercizi commerciali "nelle citta' d'arte e nei comuni di  
 interesse turistico" prevista dalla manovra approvata ieri dal  
 Consiglio dei Ministri.  
 "Nei comuni di interesse turistico e nelle città d'arte, in  
 via sperimentale, gli esercizi commerciali non saranno più  
 tenuti a rispettare gli orari di apertura e chiusura, la  
 chiusura domenicale e festiva e la mezza giornata di  
 chiusura  
 infrasettimanale" si leggeva ieri nel comunicato di palazzo  
 Chigi. Poche righe che, a sorpresa, hanno suscitato oggi la  
 reazione negativa proprio delle maggiori organizzazioni dei  
 commercianti: Confcommercio e Confesercenti. A favore  
 invece le  
 associazioni dei super mercati, centri commerciali,



franchising

ecc. rappresentati da Confimprese e Federdistribuzione. A differenza che per il primo maggio - quando la possibilità di tenere i negozi aperti trovo' sostanzialmente favorevoli tutto il fronte dei commercianti (con alcuni ben chiari distinguo da parte di Confesercenti) e spacco' i sindacati e il centro sinistra - oggi la disposizione della manovra spacca il fronte degli esercenti: da un lato il commercio tradizionale dall'altro le imprese titolari dei grandi spazi vendita. Mentre i sindacati non si pronunciano. Favorevoli anche i Comuni, ma a patto che

sia rispettata "l'autonomia dei Comuni nello stabilire gli 'orari' delle città" afferma Osvaldo Napoli, presidente facente funzione dell'Associazione dei Comuni (Anci). La misura infatti sembra proprio scavalcare Comuni e Regioni

con una 'deregulation' dall'alto, "tanto più che una legge quadro nazionale in materia già c'è ed è la legge Bersani", osserva Mauro Bussoni vicedirettore di Confesercenti. In una nota l'organizzazione parla di "misura tanto inutile da sembrare sospetta" di secondi fini: "privilegiare solo e soltanto la grande distribuzione mettendo in difficoltà i piccoli negozi". Tanto più che sotto le definizioni di "comune di interesse turistico" e "città d'arte" potrebbero starci tutti i campanili l'Italia.

Confcommercio, da parte sua, considera 'inaccettabile' il metodo con cui si è arrivati al provvedimento e cioè "senza avvertire l'esigenza di un preliminare confronto con le imprese,

con le Regioni e con gli Enti locali".

Tutt'altra opinione dal fronte della grande distribuzione che saluta con entusiasmo la disposizione. "Nei giorni di festa

e nelle ricorrenze i turisti, e non solo, spendono e

favoriscono  
la crescita del commercio, ma anche dell'indotto creando  
nuovi  
posti di lavoro" sostiene Francesco Montuolo, vice presidente  
Confimprese. Federdistribuzione si spinge ad auspicare "che  
questa impostazione di apertura possa essere ampliata sul  
territorio, coinvolgendo anche i comuni non turistici".(ANSA).